

CALABRIA.LIVE

fondato e diretto da Santo Strati IL PIÙ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO WEBDIGITALE DEI CALABRESI NEL MONDO

EDIZIONE INTERATTIVA COL WEB: VAI ALLA HOME E LEGGI ALTRI ARTICOLI CON UN CLICK www.calabria.live TESTATA GIORNALISTICA QUOTIDIANA: ROC N. 33726 - ISSN 2611-8963 - REG. TRIB. CZ 4/2016

I PRODUTTORI SONO SUL PIEDE DI GUERRA: OGGI LA PRIMA ASSEMBLEA PUBBLICA A ROGHUDI

L'INSPIEGABILE "BOICOTTAGGIO" DA REGIONE AL MARCHIO IGP BERGAMOTTO DI REGGIO C.

ALL'EVENTO SARÀ PRESENTATO IL DISCIPLINARE DI PRODUZIONE APPROVATO DAL MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E DELLA SOVRANITÀ ALIMENTARE LO SCORSO 12 DICEMBRE E STOPPATO DALLA GIUNTA REGIONALE IL 28 FEBBRAIO E SUL QUALE C'È MOLTA CONFUSIONE

di ROSARIO PREVITERA



Vecchio Amaro del Capo Vecchio Amaro del Capo Vecchio Amaro del Capo



IPSE DIXIT

ANTONIO POMILLO Sindaco di Vaccarizzo Albanese

La regalità ei costumi arbëreshë indossati da giovani ragazze che raccolgono il testimone della tradizione per seminare sviluppo e futuro; la solidarietà per tutte quelle mamme e figlie scappate dai territori straziati dalla guerra e che hanno trovato qui accoglienza e inclusione; l'impegno e la tenacia di chi attraverso il proprio lavoro, il merito co-

struito attraverso lo studio ed il proprio talento, partecipa attivamente alla vita e alla crescita della comunità. E questo il senso che vogliamo restituire alla Giornata internazionale dei diritti della Donna ed augurare che ognuna possa prendersi ogni giorno lo spazio che merita ed essere libera di essere ciò che desidera. Vakarici, con il suo salotto diffuso, i suoi vigneti ed uliveti coltivati anche da tante artigiane della terra, può contare insieme a tutti i territori dell'Arberia, sulle tante piccole, grandi e semplici esperienze al femminile che resistono e contribuiscono a dare supporto alla nostra principale battaglia: lo spopolamento»



I PRODUTTORI SONO SUL PIEDE DI GUERRA: OGGI LA PRIMA ASSEMBLEA PUBBLICA A ROGHUDI

L'INSPIEGABILE "BOICOTTAGGIO" DA REGIONE AL MARCHIO IGP BERGAMOTTO DI REGGIO C.

Il clamoroso e incomprensibile stop della Regione al percorso ormai concluso dell'Igp "Bergamotto di Reggio Calabria" sta scatenando le reazioni del territorio: associazioni, produttori, sindaci, istituzioni del reggino si coalizzano e si preparano alla protesta.

Già per oggi, domenica 10 marzo il Comitato spontaneo dei bergamotticoltori reggini ha organizzato un'assemblea pubblica a favore dell'Igp per il Bergamotto di Reggio Calabria. In rappresentanza del Comitato promotore per l'Igp del Bergamotto di Reggio Calabria, che annovera più di 300 tra agricoltori, cooperative e trasformatori per più di 530 ettari di bergamotteti: più del 50% dei bergamotticoltori reggini censiti dal settore agricoltura della Città Metropolitana e più di un terzo dei bergamotteti censiti dall'Istat nel 2022 pari a 1.500 ettari, parteciperemo con grande piacere e numerosi, anche per sfatare le menzogne sull'Igp da parte dei detrattori a causa di interessi privati ormai noti, e per presentare il Disciplinare di produzione approvato dal Ministero dell'agricoltura il 12 dicembre 2023 e stoppato dalla Regione Calabria il 28 febbraio 2024.

I detrattori dell'Igp per il Bergamotto di Reggio Calabria, mentono consapevolmente, diffondendo notizie false come ad esempio che la "Dop è meglio dell'Igp e che l'Igp consentirebbe l'ingresso di bergamotto da "fuori". Falso.

Il Disciplinare di produzione del Bergamotto di Reggio Calabria Igp, per scelta dei produttori, prevede al pari delle Dop (che da anni sono riservate ai prodotti trasformati e non all'ortofrutta, tranne

di **ROSARIO PREVITERA**

per prodotti di nicchia), che tutte le fasi previste si svolgano nell'area vocata ovvero che coltivazione, produzione, lavorazione e trasformazione avvengano all'interno



dell'area vocata. Cioè non è consentito lavorare o "importare" bergamotti provenienti da altre aree della provincia, da altre province o regioni o dall'estero. Si tratterebbe cioè di truffa.

Appare singolare che nessuno si è mai accorto (o fa finta di non sapere e vedere) dell'inutilità dell'essenza Dop del Bergamotto di Reggio Calabria e della inesistente tutela da parte del suo "Consorzio di tutela" visto che in provincia di Reggio Calabria si producono 150.000 kg di essenza di bergamotto all'anno e nel mondo se ne commercializzando ben 4 mln di kg. Sarà un'essenza miracolosa?". In merito allo

stop improvviso e incomprensibile da parte della Regione Calabria, il Comitato Promotore sostiene che la Regione si contraddice e boicotta l'iter quasi concluso dell'Igp Bergamotto di Reggio Calabria a circa tre anni dal suo stesso parere

favorevole e dopo tre mesi dall'approvazione ministeriale. Eravamo a un passo dalla conclusione dell'iter e attendevamo la dovuta convocazione della Riunione di Pubblico Accertamento da parte del Ministero dell'Agricoltura dopo l'approvazione del Disciplinare di produzione del 12 dicembre scorso. Il nostro Comitato che deve organizzare la manifestazione di pubblica audizione per come previsto dallo specifico Decreto Ministeriale era già pronto ad adempiere alle incombenze previste insieme ai suoi associati.

segue dalla pagina precedente

• PREVITERA

Ma il 28 febbraio presso la presidenza della Regione Calabria si svolgeva un'altra riunione-farsa, come quelle già svolte nel 2022 e nel 2023, in cui eravamo presenti insieme alle quattro associazioni di categoria, alla Camera di Commercio di Reggio Calabria e al Consorzio dell'essenza del Bergamotto Dop.

La riunione tenuta dal presidente Roberto Occhiuto, dall'assessore Gianluca Gallo e dal dirigente Giacomo Giovinazzo è stata la replica delle varie riunioni precedenti nelle quali, a più riprese si è cercato chiaramente di fermare l'azione corale dei 300 bergamotticoltori dell'Igp a favore del progetto di estensione del disciplinare dell'essenza Dop al frutto, poi presentato ad agosto dal pluri presidente, Ezio Pizzi, in rappresentanza dei 20 soci di un consorzio che di fatto non ha mai operato sul territorio.

Con la differenza che, questa volta, la riunione si è conclusa con l'anticipazione da parte del Governatore di voler scrivere al Ministero per perorare la causa della Dop, ritenuta più "qualificante", e comunicare che il gruppo della Dop possiede maggiore rappresentatività e con l'intenzione addirittura di ritirare il parere favorevole della Regione espresso il 29 giugno 2021 per l'Igp, confermando invece il parere favorevole espresso il 4 settembre 2023 a favore della Dop il cui Consorzio di tutela esistente dal 2007 annovera una ventina di associati. E così è stato fatto purtroppo.

Tutto ciò nonostante in quella sede abbiamo spiegato con supporto documentale che Dop e Igp hanno identico valore, che la rappresentatività reale è chiaramente dalla nostra parte in termini di numeri

e di prodotto, e nonostante le organizzazioni Cia e Copagri si siano chiaramente espresse a favore dell'Igp in quanto obiettivo ormai raggiunto e da considerare un successo del territorio, a differenza di Coldiretti e Confagricoltura che hanno sostenuto il percorso della Dop che prevederà tempi lunghissimi.



Un percorso, quest'ultimo, di fatto è già stato sospeso ufficialmente dal Ministero e la cui istruttoria non è mai stata attivata proprio perché iniziata dopo due anni e mezzo dalla giusta conclusione e approvazione dell'iter dell'Igp. Dunque una chiara ed evidente macchinazione amministrativa intrapresa chiaramente proprio per bloccare e procrastinare all'infinito l'ottenimento dell'Igp.

Ci chiediamo come sia possibile che, a condizioni immutate, il Dipartimento agricoltura ritiri il parere favorevole espresso per l'Igp dopo quasi tre anni e come il Dipartimento stesso e l'assessore Gallo si contraddicano visibilmente dopo aver scritto ufficialmente ad alcune associazioni di categoria, poche settimane addietro, in merito alla riunione di pubblico accertamento e aver pubblicato, anche su queste pagine, uno specifico comunicato nel quale veniva dichiarato in merito all'Igp che «il nostro sostegno non è in discussione e che se si è arrivati sin qui

si deve anche al lavoro svolto dalla Regione» e, come scriveva l'assessore Gallo, «confermo l'impegno perché l'iter in essere prosegua secondo i tempi e le modalità previste per l'interesse esclusivo della Calabria».

Rimaniamo grandemente amareggiati nel constatare che in realtà è avvenuto proprio tutto il contrario, e constatiamo

che eventuali problemi politici interni che non ci riguardano e la volontà di alcuni di favorire pochi soggetti a danno della stragrande maggioranza degli agricoltori, costituisce un qualcosa che ci porta seriamente a riflettere su modelli di governance che credevamo estinti e che invece risultano ancora in auge. Naturalmente i 300 operatori dell'Igp e le sigle sindacali che sostengono l'iniziativa,

consapevoli di un comparto già in crisi riversano sull'approvazione della Indicazione Geografica Protetta "Bergamotto di Reggio Calabria" grande speranza per il rilancio concreto del settore primario e lo sviluppo del territorio. Ecco perché tutti insieme evidenzieranno le numerose zone d'ombra e i conflitti di interesse esistenti e tuteleranno i propri diritti, a garanzia della trasparenza e della legalità in tutte le sedi opportune.

Il presidente di Copagri Calabria, Francesco Macrì, conferma «piena condivisione del percorso di riconoscimento dell'Igp "Bergamotto di Reggio Calabria" e risulta importantissimo convocare nel breve periodo la Riunione di pubblico accertamento per l'Igp "Bergamotto di Reggio Calabria" a più di tre mesi dall'approvazione ministeriale del Disciplinare».

«Non capiamo come sia possibile che la Regione - ha aggiunto - ab-

segue dalla pagina precedente

• PREVITERA

bia revocato un parere favorevole ad obiettivo raggiunto e come abbia potuto definire non rappresentativo il Comitato promotore che conta più di un terzo delle superfici coltivate a bergamotto e più della metà dei bergamotticoltori attivi». Il presidente di Liberi Agricoltori Calabria-Ampa, Giuseppe Mangone, afferma che «nel nostro incontro ufficiale con l'assessore regionale Gianluca Gallo e il dg Giacomo Giovinazzo al Dipartimento agricoltura in data 29 gennaio ci era stato garantito il nulla osta alla pubblica audizione per l'Igp "Bergamotto di Reggio Calabria". Non è concepibile prolungare ulteriormente i già lunghi tempi di attesa degli agricoltori all'ottenimento di una Igp per cui tutti quanti dovrebbero esultare anziché danneggiare la filiera pronta ad effettuare il salto di qualità».

Secondo Lidia Chiriatti, presidente di Nuova Unci Calabria «l'Indicazione Geografica Protetta per il Bergamotto di Reggio Calabria ormai a un passo dal riconoscimento finale, è una vera e propria leva di marketing che contribuirà notevolmente alla crescita della filiera e a sottrarre gli agricoltori dalla scure dei prezzi imposti dall'industria dell'olio essenziale da decenni. Bloccare l'iter per interessi non certo della base produttiva reale significherebbe danneggiare l'intero territorio».

Il presidente nazionale di Conflavoro Pmi, Roberto Capobianco, sostiene che «occorre concludere l'iter dell'Igp al più presto ed eventuali situazioni di blocco o di stallo dovute alla presentazione di

altre richieste di riconoscimento da parte di gruppi o organizzazioni non certo rappresentative, ma con altri interessi, apportano un ulteriore serio danno economico al comparto ovvero agli agricoltori e agli operatori dell'intera filiera del Bergamotto di Reggio Calabria, già piegati dalla crisi climatica ed economica in atto».

Aurelio Monte, produttore di bergamotto e membro della sigla sindacale Usb-Lavoro Agricolo Reggio Calabria dichiara che «l'oro

giunto - favorire tutte quelle politiche che possono aiutare e sostenere le piccole imprese e stentiamo a capire le ragioni per cui si rifiuta una possibilità come l'Igp, ormai ad un passo dall'ottenimento, per inseguire un obiettivo fumoso come la Dop senza tempi e traguardi certi».

Tommaso Trunfio, presidente della Cooperativa agricola Bergamia con più di 200 bergamotticoltori associati e aderente all'OP Frujt dichiara di essere grandemente amareggiato: «Alla riunione del 28 febbraio alla Cittadella abbiamo assistito a una ulteriore squallida messa in scena dove tutto era già stabilito e dove era chiaro, ancora una volta, che l'Igp per il Bergamotto di Reggio Calabria da troppo fastidio».

«Molti nostri soci - ha aggiunto - poiché non si sentono più garantiti e tutelati hanno deciso di ritirare il proprio fascicolo aziendale e di uscirne dalle uniche due organizzazioni datoriali, Coldiretti e Confagricoltura, che continuano a sostenere con la Camera di Commercio e il Consorzio del Bergamotto

il percorso della Dop per l'essenza e il frutto insieme, di per se mai avviato e già sospeso dal Ministero».

«Ci auguriamo che anche i 50 sindaci dei comuni contemplati dal Disciplinare di produzione dell'Igp approvato dal ministero a dicembre - ha concluso - facciano sentire la loro voce autorevole. Per noi l'Igp per il prodotto fresco e per i derivati del food significa uno sbocco potenziale sul mercato nazionale ed europeo, vista la crisi crescente del mercato dell'essenza». ●

COMITATO SPONTANEO DEI BERGAMOTTICOLTORI REGGINI



ASSEMBLEA PUBBLICA in sostegno dell'IGP **BERGAMOTTO DI REGGIO CALABRIA** e della filiera bergamotticola

Domenica 10 marzo 2024
ORE 17,00

Auditorium comunale
«ACCESS POINT»
ROGHUDI (RC)

Sono invitati a partecipare gli agricoltori, i trasformatori, le associazioni di categoria, i sindaci, tutti gli interessati

verde di Calabria dovrebbe essere un elemento su cui puntare il massimo sforzo per la sua valorizzazione, e non terreno di scontro politico e tra fazioni di produttori. In una fase storica in cui stanno emergendo tutte le contraddizioni di un sistema agricolo teso a favorire la grande agroindustria e le multinazionali leader del settore, come organizzazione sindacale non possiamo che stare al fianco dei lavoratori e dei piccoli produttori, e sostenere le loro lotte per un giusto prezzo e un giusto salario». «Questo significa, anche - ha ag-

IL PRESIDENTE DI OPI COSENZA, FAUSTO SPOSATO, NEL CORSO DELL'ASSEMBLEA ANNUALE

NON SARÀ FACILE GARANTIRE DIRITTO ALLA SALUTE CON PRESTAZIONI MINIME

Non sarà facile garantire il diritto alla salute ridotto ai minimi livelli di prestazione come previsto dai vari decreti nazionali, ai quali si aggiunge anche il Pnrr; elementi che stanno ridisegnando la sanità nazionale e locale puntando sull'assistenza territoriale e domiciliare». È quanto hanno detto Fausto Sposato, presidente di Opi Cosenza, e gli infermieri nel corso dell'assemblea annuale, nel corso del quale sono stati presentati i bilanci di previsione e rendicontazione.

Si è trattato di un momento in cui si è reso noto tutto il lavoro portato avanti, ma non solo: si è discusso, anche, di "prevenzione dei tumori femminili", grazie alle Associazioni "salute donna" e "Salute uomo" con l'importante partecipazione del presidente Adriana Imbrogno, la biologa Serena Quaglietta ed i dottori Rosalbino Biamonte ed Alfredo Zanolini.

Sposato, nella sua prima considerazione, si è rivolto «al gruppo di persone che hanno dato un contributo importantissimo con il loro senso civico e di appartenenza alla compagine professionale. I consiglieri, i componenti la commissione d'albo ed i revisori che ho l'onore di rappresentare, hanno meritato il vostro consenso». L'altra riflessione interessa l'intera categoria che, in questi quattro anni, nonostante la pandemia, «ha dimostrato, per l'ennesima volta, di esserci e di avere raggiunto quell'equilibrio necessario allo sviluppo di nuove competenze professionali».

«E poi la telemedicina, la teleassistenza, l'intelligenza artificiale e tutto quello che ruota attorno alle

nuove tecnologie che insieme alla nascita delle Case di Comunità e degli Ospedali di Comunità farà in modo che i cittadini possano trovare risposte adeguate ai loro bisogni». Non è un caso, allora, che a dirigere queste strutture siano

rimento per molte attività ed organizzazioni».

«Abbiamo creduto in questo progetto ed oggi possiamo dire di averlo portato a termine con fatica e caparbia. Un ulteriore tassello ad un percorso che ha messo



chiamati gli infermieri con una formazione specifica ed avanzata. «Lo stesso decreto N°77 mette in luce la figura infermieristica affidandole un ruolo di primo piano nei percorsi di deospedalizzazione e di domiciliarizzazione dei pazienti – hanno assicurato dall'assemblea -. Abbiamo acquistato i locali, ormai ultimati, per dare vita al centro di simulazione così come inserito nel programma del quadriennio. Sarà l'unico centro in provincia ed uno dei pochi del sud Italia e servirà per la formazione di base e specialistica. Anche questo è un risultato importante perché il centro sarà punto di rife-

al centro la professione. Tutta la comunità professionale ne trarrà benefici e sarà motivo di orgoglio di tutti voi. Un progetto in cui nessuno era riuscito prima – ha annunciato Sposato -. Con il centro di simulazione completiamo un programma vasto, ambizioso, temerario, presentato quattro anni addietro e che ha visto la sua piena concretizzazione in ogni punto. Segnale tangibile che il gruppo ha lavorato bene, in sinergia, con costanza e dedizione tenendo presente gli obiettivi da raggiungere e affrontando con successo le diffi-

segue dalla pagina precedente

• Opi Cosenza

coltà che abbiamo incontrato». Il lavoro del gruppo infermieristico cosentino è stato incessante ed «esprimiamo grande soddisfazione per l'apertura dei corsi di laurea del settore medico/ infermieristico che ha visto un aumento di numero (875-119-178)», ha sottolineato ancora il presidente, insieme al tesoriere, al vicepresidente ed a tutti gli eletti. «Sono stati quattro anni intensi,

pieni di novità, che ci hanno visti protagonisti di un cambiamento epocale dovuto in parte alla pandemia. Gli infermieri sono e saranno al centro del sistema salute, perché siamo la spina dorsale di tutto il sistema», il leitmotiv.

«Prendiamo in mano la nostra professione e facciamoci rispettare per le nostre competenze e la nostra professionalità. Abbiamo gli strumenti e la forza per farlo, dipende da noi. Non siamo stati gli «eroi» del momento per poi essere

dimenticati subito dopo; siamo attori, non comparse, di un sistema complesso che parte dai bisogni dei cittadini», è invece il messaggio finale ad iscritti, colleghi e mondo sanitario tutto. Con un bilancio, tra l'altro, solido ed in attivo come ribadito dal vicepresidente Marco Laratta, dal tesoriere Fabrizio Chiappetta e dal presidente dei revisori dei conti. Tantissime novità e molte iniziative nel corso del nuovo anno appena iniziato. L'Opi riparte da qui. ●

L'IMPEGNO ASSUNTO DA GIACOMO SACCOMANNO, MEMBRO DEL CDA DELLA SOCIETÀ STRETTO DI MESSINA,

IMPEGNO PER SICUREZZA E GESTIONE RESPONSABILE DEGLI ESPROPRI PER PONTE

Giacomo Saccomanno, membro del Consiglio di amministrazione della Società dello Stretto Messina Spa, ha annunciato il suo impegno nell'approfondire, ulteriormente, «alcuni aspetti cruciali relativi al progetto del ponte, includendo anche il tema degli espropri e non solo la sicurezza».

«Il nostro impegno nella realizzazione del Ponte di Messina - ha sottolineato - non riguarda solo la sicurezza strutturale e la stabilità dell'opera, ma anche la gestione responsabile degli espropri che potrebbero essere necessari per la sua costruzione. È importante sottolineare che gli espropri, se necessari, verranno condotti nel rispetto delle leggi vigenti e nel pieno coinvolgimento delle comunità interessate. Il nostro obiettivo è garantire che ogni passo del processo sia trasparente e equo, rispettando i diritti e le necessità dei cittadini coinvolti».

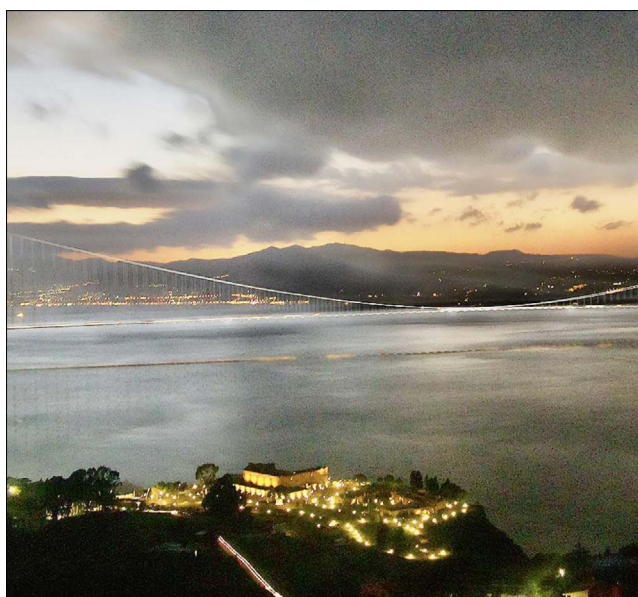
«La questione degli espropri è delicata - ha evidenziato - e richiede un approccio attento e rispettoso. Ci impegniamo a collaborare con le autorità competenti e con le parti interessate per affrontare questa fase con sensibilità e professionalità. Parallelamente alla

questione degli espropri, ribadisco il nostro impegno per la massima sicurezza e stabilità del ponte. Gli studi condotti dai nostri esperti confermano che la struttura è progettata per resistere a qualsiasi sollecitazione, inclusi eventi sismici».

«Il Ponte di Messina non è solo un'opera infrastrutturale - ha ricordato - ma un progetto che mira a promuovere lo sviluppo economico e sociale della regione. Siamo consapevoli delle sfide e delle responsabilità che comporta la realizzazione di un'opera di tale portata, e ci impegniamo a gestire ogni aspetto con attenzione e rigore».

«In conclusione, la Società dello Stretto del Ponte di Messina - ha concluso Saccomanno - affronta con determinazione e responsabilità non solo la questione della sicurezza strutturale, ma anche quella degli

espropri necessari per la realizzazione dell'opera. Siamo fiduciosi che, con il supporto delle comunità interessate e il lavoro dei nostri esperti, il Ponte di Messina diventerà non solo un simbolo di progresso, ma anche un esempio di buone pratiche e collaborazione». ●



ALLO SCIOPERO ENEL IN CALABRIA UNA RISPOSTA STRAORDINARIA



È stata una risposta straordinaria, quella dei lavoratori in Calabria, allo sciopero nazionale indetto contro le politiche industriali dell'Enel. Lo sciopero calabrese, infatti, ha raggiunto il 90% delle adesioni. Un dato che «era nell'aria - si legge in una nota - vista la grande e interessata partecipazione degli addetti alle numerose assemblee tenutesi nelle scorse settimane su tutti i luoghi di lavoro».

In centinaia, dunque, i lavoratori hanno risposto compatti all'appello delle federazioni di categoria degli elettrici - Filctem Cgil, Flaei Cisl e Uiltec Uil - partecipando alla manifestazione di oggi davanti al Palazzo di Governo di Catanzaro. Presenti i segretari generali Calabria di Cgil, Cisl, Uil, rispettivamente Angelo Sposato, Tonino Russo e Santo Biondo e, per Filctem, Flaei e Uiltec, i segretari generali Calabria, rispettivamente Francesco Gatto, Antonino Mallo-n e Vincenzo Celi.

«Un passaggio importante, e si spera anche uno snodo, di una vertenza che - hanno ricordato le or-

ganizzazioni sindacali interessate - nasce per contrastare con determinazione la decisione di Enel di voler esternalizzare massivamente attività esclusive e distintive, di voler modificare in modo unilaterale l'orario di lavoro, e di tagliare gli investimenti nei settori della Produzione, della Rete e del Mercato/EnelX, indebolendo in modo irreversibile un portato industriale e di competenze rappresentato e garantito dai Lavoratori».

«Si tratta di scelte anche incomprensibili - hanno evidenziato le Organizzazioni Sindacali - ispirate ad ottiche anacronistiche e di austerità, che esporranno l'intero Paese a rischi di tenuta di un settore strategico come lo è il settore elettrico, soprattutto in un periodo di transizione energetica e di rinnovo delle concessioni».

«Ne è un esempio - hanno incalzato Filctem, Flaei e Uiltec - la rinuncia alla realizzazione del progetto per la produzione di idrogeno green, con fondi Pnrr per circa 15 mln di euro, nell'ex sito produttivo della dismessa centrale Enel che insiste nel comune di Corigliano-Ros-

sano. Si ritiene, al contrario, che occorre accelerare in direzione delle energie rinnovabili, e procedere con convinzione ed in tempi brevi all'attuazione di un piano di investimenti e di immissioni di personale, necessari alla Calabria per rendere efficiente una rete inadeguata e vetusta che la pone, per qualità del servizio elettrico, tra le regioni fanalino di coda d'Italia».

«Un dato allarmante - viene evidenziato - che riguarda tutti i cittadini calabresi ma che non fa registrare alcun interesse da parte del governo regionale».

«È assolutamente evidente - hanno detto ancora i sindacati di categoria - che Enel abbia intrapreso un'ingiustificata azione esclusivamente finanziaria, finalizzata alla riduzione dei costi, che provocherà gravi difficoltà nell'organizzazione del lavoro e nell'operatività quotidiana, snaturando di fatto la stessa Enel dall'essere un'azienda partecipata dallo Stato che gestisce una concessione e dalla vo-

segue dalla pagina precedente

• Vertenza Enel

cazione di azienda industriale e strategica per la Nazione»

«L'iniziativa di oggi (venerdì 8 marzo ndr) - hanno concluso - è improntata alla difesa del lavoro degli elettrici Enel e dell'indotto, ma anche finalizzata alla salvaguardia strenua di un interesse generale, qual è la garanzia di un servizio di qualità a tutti i cittadini calabresi».

I sindacati, poi, sono stati ricevuti dal capo di gabinetto della Prefettura Vito Turco, insieme ad alcuni funzionari prefettizi, che si è impegnato a fare presente al Governo il documento prodotto, in cui sono state indicate le principali ragioni su cui si fonda la vertenza Enel.

Piano di assunzioni che, già oggi non consente il rispetto del dettato contrattuale inerente la turnazione in reperibilità, e produrrà una contrazione complessiva degli organici operativi e tecnici nel Gruppo, di fatto impedendo di raggiungere gli obiettivi affidati dal Pnrr ad Enel; esternalizzazione attività "core" dell'Area della Distribuzione, quali le manovre di esercizio sulla rete elettrica di media tensione; modifica unilaterale dell'orario di lavoro nella Distribuzione introducendo il semiturno per il personale che opera nel territorio; modifica in termini restrittivi il vigente accordo sullo Smart Working; ingiustificata azione finalizzata alla riduzione dei costi, non comunicata preventivamente alle

organizzazioni sindacali.

«Siamo in una fase in cui - ha detto a Catanzaro Informa il segretario regionale Cgil Angelo Sposato - si sta discutendo il futuro del Pnrr, in piena transizione ecologica ed energetica, e ci saremmo aspettati da un colosso come Enel grandi investimenti nel Paese e in Calabria, e invece assistiamo a una completa spoliatura della rete e degli investimenti».

«C'era un investimento già finanziato nel Pnrr sull'idrogeno a Rossano - ha concluso - Enel di punto in bianco scappa dalla Calabria con una lettera. Impensabile in questo momento che un colosso energetico come Enel non abbia un piano di investimenti strategici per il Paese e per la Calabria». ●

AEROPORTI, LA 'NDUJA POTRÀ ESSERE PORTATA NEL BAGAGLIO A MANO

La 'nduja potrà essere trasportata nei bagagli a mano - e dunque direttamente in cabina - dai passeggeri in partenza dagli aeroporti di Lamezia Terme, Reggio Calabria e Crotone». Un risultato importante per uno dei prodotti simbolo della tradizione gastronomica calabrese, oltre che una «iniziativa di buon senso e di successo -ha spiegato l'amministratore unico di Sacal, Marco Franchini - che unisce la promozione del territorio alla soddisfazione di tutti i nostri passeggeri».

Il via libera da Sacal è arrivato dopo l'ok della direzione security dell'Enac, a seguito di una richiesta - da parte della società aeroportuale calabrese - di modifica delle disposizioni vigenti, che vietavano infatti anche a tali prodotti di salire a bordo con il passeggero, permettendo il trasporto solo in stiva, perché contenenti, in una certa percentuale, miscele di liquidi e solidi e, dunque, classificate fra gli alimenti potenzialmente pericolosi.

Dopo l'ok da parte di Enac, attraverso una specifica circolare, Sacal ha dunque impartito le disposizioni necessarie ai responsabili dei controlli e delle forze dell'ordine, affinché la 'nduja in partenza dai tre ae-

roporti calabresi sia ammessa anche al trasporto nel bagaglio a mano, oltre che in stiva.

«La 'nduja - è scritto nella richiesta avanzata da Sacal ad Enac - è un insaccato spalmabile tipico calabrese, inserito nell'elenco dei prodotti agroalimentari tradizionali italiani, il quale per sua natura non cambia forma, pur presentando una consistenza non solida».

«Al fine di salvaguardare il turismo, la promozione dell'immagine della Regione Calabria - si legge - nonché la tipicità dei prodotti locali e, tenuto altresì conto della circostanza che i numerosi salumi respinti vengono di volta in volta cestinati, senza possibilità alcuna di recupero,

ove nulla osti, questa Direzione chiede di impartire le disposizioni necessarie affinché la 'nduja, in partenza dagli aeroporti calabresi, sia ammessa al trasporto nel bagaglio».

«Ci è sembrato legittimo fare questa richiesta ad Enac, perché si trattava di una normativa che stava procurando conseguenze negative in termini di immagine e spreco alimentare», ha concluso Franchini, ringraziando l'Enac «e in particolare il dottor Marfisi, per averci supportato in questa bella iniziativa». ●



A PIANOPOLI È NATA LA PRIMA COMUNITÀ ENERGETICA DELLA CALABRIA



Cer Insieme Pianopoli è la prima Comunità Energetica Rinnovabile istituita in Calabria.

Si tratta di un progetto nato alla luce della recente normativa emanata dal ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, e che proietta il territorio comunale ed i suoi abitanti in un futuro sempre più sostenibile e condiviso.

A essere protagonisti non solo i residenti nel Comune di Pianopoli, ma anche quanti non risiedono e/o non hanno sede sul territorio comunale ma le cui utenze insistono sulla stessa cabina elettrica primaria del Comune di Pianopoli. Un progetto, dunque, finalizzato soprattutto a portare benefici ambientali, sociali e economici al territorio stesso.

La presentazione della Cer Insieme Pianopoli è avvenuta nella Sala Consiliare del Comune, alla presenza del sindaco, Valentina Cuda, del presidente della Fondazione Energie d'Insieme, Salvatore Prestia, e del direttore della Fondazione, Antonio Procopio. A moderare

gli interventi, la giornalista Lorena Pallotta.

La sindaca Cuda ha espresso la sua soddisfazione per il progetto, mentre sull'importanza dell'impatto sociale che rivestirà la Cer Insieme Pianopoli è intervenuto il presidente Prestia che, portando i saluti della Fondazione, ha inteso anche ringraziare il Sindaco per l'entusiasmo e la concretezza con

tivi, ai vari step da percorrere, alla realizzazione dei progetti e, naturalmente, alle modalità di adesione. L'ing. Procopio si è soffermato inoltre sulla descrizione dei benefici economici attesi per i soci della Cer Insieme Pianopoli.

Nel corso dell'incontro si è sviluppato un ampio dibattito, con numerose domande da parte dei cittadini e delle imprese presenti alla manifestazione: ciò ha evidenziato il notevole interesse da parte della popolazione verso la Cer Insieme Pianopoli.

In chiusura la sindaca Cuda, nel ringraziare i presenti e quanti hanno lavorato per organizzare un evento pienamente riuscito, ha ricordato che questo rappresenta il primo passo per lo sviluppo della Comunità Energetica di Pianopoli. La prima cittadina, infine, ha annunciato che a breve sarà comunicata la data di apertura dello sportello dove cui si potranno ricevere tutte le notizie necessarie ed associarsi al progetto. Presto, inoltre, sarà anche resa nota la data in cui sarà attivata la piattaforma on-line messa a disposizione dalla Fondazione energie d'insieme Ets. ●



cui l'amministrazione comunale di Pianopoli ha accolto il progetto proposto dalla Fondazione. Nel suo intervento, il Direttore delle Fondazione, l'ing. Procopio, ha fornito ai presenti precisi dettagli circa la Cer Insieme Pianopoli, relativamente agli aspetti organizza-

PILLOLE DI PREVIDENZA

UNA SENTENZA A SOSTEGNO DELL'INVALIDITÀ

La sentenza della Corte Costituzionale n. 152 del 23 giugno 2020 dichiarando incostituzionale l'articolo 38 comma 4 della legge 448 del 2001 ha segnato un momento epocale nel panorama legislativo italiano. Mi riferisco al cosiddetto "aumento al milione", inizialmente pari a € 516,46, attribuito ai disabili al compimento del sessantesimo anno d'età e titolari di prestazioni assistenziali e previdenziali.

I giudici costituzionali hanno ritenuto discriminatorio e incoerente tale requisito anagrafico, poiché il minorato, a partire dai diciotto anni, non vive una condizione poco meritevole di tutela. Questa circostanza è alla base della nuova applicazione normativa, in vigore dal 20 luglio 2020, che certamente ha segnato un vero passo avanti nella protezione dei disabili.

Mi riferisco agli invalidi civili totali riconosciuti dall'articolo 12 della legge 118/71, i sordi e ciechi totali, ai sensi della legge 381/1970 e 382/1970, nonché i titolari di trattamenti pensionistici istituiti dalla legge 222/1984. Le modalità di applicazione della maggiorazione sono contenute nella circolare Inps n° 107 del 23 settembre 2020, che dopo tre mesi dalla pubblicazione della sentenza, ha dato corso agli adeguamenti pensionistici. In questo articolo cercherò di focalizzare i punti essenziali che caratterizzano la platea dei nuovi beneficiari.

Quali sono i requisiti anagrafici?

Il diritto alla maggiorazione è riconosciuto a tutti i titolari di pensione di inabilità che hanno compiuto i diciotto anni.

di **UGO BIANCO**

Quali sono i requisiti reddituali?

Nel 2024 per ottenere il beneficio economico è necessario rispettare i seguenti limiti reddituali: Il richiedente non coniugato deve possedere redditi propri che non

prima abitazione, le pensioni di guerra, l'indennità di accompagnamento, l'importo aggiuntivo di 154,94 euro, i trattamenti di famiglia, l'indennizzo a favore dei soggetti affetti da complicanze irreversibili provocate da vaccinazioni obbligatorie, trasfusioni o somministrazioni di emoderivati.



superano i 9.555,65 euro annui (pari all'importo massimo moltiplicato per tredici mensilità); Il richiedente coniugato (non effettivamente e legalmente separato) deve possedere: a) redditi propri non superiori a 9.555,65 euro annui; b) redditi cumulati con quelli del coniuge di importo annuale non superiore a 16.502,98.

Ai fini del calcolo concorrono i redditi assoggettabili all'Irpef (tassazione ordinaria o separata), i redditi tassati alla fonte, i redditi esenti Irpef sia del titolare che del coniuge.

Non si considerano ai fini del reddito la rendita catastale della

Per esempio, vediamo qual'è l'incremento previsto per la pensione degli invalidi civili totali nel 2024. Con riferimento all'allegato 2 della circolare Inps n. 1/2024 tabella M5 chi è riconosciuto invalido civile al 100 %, dalla competente commissione medica Inps, nel rispetto dei limiti reddituali, riceverà la prestazione economica base di 333,33 euro, a cui si somma la maggiorazione per un valore massimo di € 401,72. Dunque la pensione di inabilità civile potrà arrivare a 735,05 euro. ●

[Ugo Bianco è presidente dell'Associazione Nazionale Sociologi Dipartimento Calabria]

AL MASTER DI INTELLIGENCE DELL'UNICAL LA LEZIONE DELLA PROF.SSA VERA GHENO

CON LE PAROLE SI DIFENDE LA DEMOCRAZIA E LA SICUREZZA

Anche il Master sull'Intelligence all'UniCal, diretto dal prof. Mario Caligiuri, dà lustro alla festa delle donne con una lezione della prof.ssa Vera Gheno, dell'Università di Firenze, che parlando sul tema: La sociolinguistica nell'era digitale, ha evidenziato che con le parole si difende la democrazia e la sicurezza.

Per la docente dell'Università di Firenze il linguaggio svolge un ruolo fondamentale nella comprensione e nell'interpretazione della realtà.

«Le parole che usiamo per descrivere esperienze, concetti e idee – ha precisato – aiutano a costruire significati e comprensione del mondo che ci circonda». Ha quindi proseguito sostenendo che «fin dalle prime fasi della nostra vita, le parole ci accompagnano e svolgono un ruolo cruciale nel definire la nostra identità e, di conseguenza, il nostro percorso esistenziale. L'atto di dare nome alle cose è una caratteristica distintiva dell'essere umano, consentendoci di rendere comprensibile la realtà e di trasmettere informazioni in modo efficace».

«Ogni codice linguistico – ha precisato – è soggetto a un costante processo di evoluzione e adattamento alle mutevoli esperienze umane e alle emergenze sociali. Il legame tra linguaggio, pensiero e visione del mondo è profondamente intrecciato: la lingua delinea il confine delle nostre capacità immaginative e plasma la nostra percezione della realtà. In tale quadro, la sociolinguistica è una disciplina interdisciplinare che indaga la complessa interazione tra linguaggio, società e cultura. Si situa al crocevia di diverse di-

di **FRANCO BARTUCCI**

scipline, tra cui linguistica, sociologia e antropologia culturale, e si pone l'obiettivo di esaminare in che modo il linguaggio rifletta e modifichi le dinamiche sociali e culturali all'interno delle diverse



comunità linguistiche».

«Pertanto – per la prof. Vera Gheno – a promuovere una educazione linguistica democratica implica lo sviluppo di competenze linguistiche avanzate per affrontare l'ampio orizzonte cognitivo dell'essere umano. La scuola, tradizionalmente concentrata sulla grammatica, ortografia e coniugazione dei verbi, ha spesso trascurato domande fondamentali sull'uso del linguaggio. Tuttavia, la complessità della comunicazione umana va oltre le singole parole, coinvolgendo gesti, espressioni facciali, intonazione e altri aspetti para- e non-verbali del nostro linguaggio».

Gheno ha quindi affrontato la comunicazione online, con i suoi canali specifici e le forme di espressione limitati. Ha evidenziato che è particolarmente vulnerabile ai fraintendimenti, generando ten-

sioni, malintesi e danni reputazionali che possono coinvolgere individui e intere comunità, anche a livello internazionale.

«La permeabilità tra il mondo online e offline ha plasmato una nuova concezione dell'esistenza, conosciuta come "onlife", che evidenzia la fusione sempre più stretta tra la vita reale e la nostra presenza nel mondo digitale».

«Tale fusione è diventata – ha detto la prof.ssa Vera Gheno – una parte essenziale della società contemporanea "liquida". Allora, per la docente, l'uso distorto del linguaggio può compromettere la nostra capacità di comprendere e accogliere nuove dinamiche linguistiche e sociali. L'adozione di termini più inclusivi, sia nella vita reale che online, può favori-

re una maggiore consapevolezza e comprensione delle esperienze e delle sfide affrontate da specifici gruppi comunitari, contribuendo a contrastare pregiudizi e discriminazioni».

Secondo la docente «c'è bisogno di un linguaggio ampio, che rappresenta un processo per definire un nuovo vocabolario che non solo rispetti, ma valorizzi la diversità, evitando di attribuirle connotazioni negative».

In tale contesto, è fondamentale «riconoscere come la trasformazione nel tempo del concetto di "normale" – associandolo implicitamente a qualcosa di "migliore" – abbia alimentato forme di discriminazione ed emarginazione nei confronti di coloro che non rien-

segue dalla pagina precedente

• BARTUCCI

trano negli standard sociali dominanti».

Concludendo la sua lezione la prof.ssa Vera Gheno ha sostenuto che «l'inclusione sociale e linguistica, insieme al concetto di intersezionalità, che significa possedere

una visione linguistica, culturale e sociale, deve tenere conto in contemporanea delle varie dimensioni dell'essere umano che possano dare adito a discriminazioni e marginalizzazioni, considerando che il peso della combinazione di più discriminazioni che arrivano da più direzioni è infinitamente

più gravosa da sopportare delle varie discriminazioni prese singolarmente».

«Tutto questo implica un sincero impegno verso la diversità e il dialogo interculturale, superando la mera tolleranza o integrazione e riconoscendo il valore intrinseco della diversità umana». ●

A LAMEZIA UN 8 MARZO NEL RICORDO DI LUCIA DELLA TORRE E SUOR MARINA MANDRINO

A Lamezia Terme l'Associazione AiParC di Lamezia, presieduta da Anna Dora Rocca, ha voluto celebrare due donne che si sono spese per la città: Lucia Della Torre, prima segretaria del Comune di Nicastro e di Lamezia Terme poi, e di Suor Marina Mandrino, per aver dedicato la sua vita agli orfani e indifesi.

Due donne che sono state celebrate in occasione della Giornata Internazionale della Donna, nell'evento organizzato alla Chiesa del Beato Tommaso Maria Fusco, assieme alla Superiore della congregazione religiosa Figlie del Preziosissimo Sangue di Lamezia Terme: Suor Valsa Varghese Kidengen.

Nel corso della celebrazione eucaristica il celebrante don Enzo

Puja ha ricordato le due figure, evidenziando come sia stato importante aver voluto festeggiare la festa della donna in tal modo, ed ha raccontato alcuni aneddoti su suor Marina da lui conosciuta personalmente dal momento che lo scelse come padre spirituale.

Alla celebrazione eucaristica ha fatto seguito la cerimonia di premiazione alla presenza del sindaco, delle suore della Tommaso Maria Fusco, di membri di AiParC Lamezia terme, di amici/che di suor Marina Mandrino e dei familiari di Lucia Della Torre, in particolare erano presenti le tre figlie Ornella, Antonella e Marilena Sicilia, i nipoti con i rispettivi coniugi e il pronipote Matteo Caruso.

È stata la presidente La Rocca a raccontare delle figure di Lucia Della Torre nata il 30 Aprile 1922 e scomparsa nel 2021 che di suor Marina Mandrino nata a Licata il 25 maggio del 1916 e morta a Lamezia Terme il 2 marzo del 2008 all'età di 92 anni.

La prima, Lucia Della Torre, lavorò come segretaria

dal 1941 e per più di quarant'anni tanto da ricevere l'onorificenza il 27 Dicembre 1988 dall'allora Presidente della Repubblica Francesco Cossiga e una medaglia dal Comune di Lamezia Terme come riconoscimento per la sua lunga carriera lavorativa. Una storia raccontata dal pronipote della donna, Matteo, in occasione della prima edizione del Concorso Giovanil...mente.

A premiare i familiari il sindaco Paolo Mascaro che ha consegnato la targa al giovane Matteo. Altra targa è stata consegnata dalla Vicepresidente di AiParC Lamezia Rosanna Volpe in memoria di suor Marina Mandrino a suor Corradina delle Figlie del Preziosissimo Sangue, direttrice della Casa Nazareth di Villa Rosa in contrada Acquavona di Platania che ha espresso la sua

soddisfazione per il premio conferito a suor Marina, donna di fede e di preghiera.

Quella di suor Marina Mandrino è una figura fondamentale per la città: è grazie a lei se è nato l'Istituto scolastico di Viale primo Maggio (all'interno del quale nel 1957 fu istituito il primo asilo infantile della Provincia di Catanzaro), Casa Nazareth ad Acquavona, una struttura estiva per le orfanelle a Gizzeria, (oggi casa di riposo per anziani), oltre ad aver contribuito con il Vescovo emerito Vincenzo Rimedio alla realizzazione della casa del Sacerdote sempre in via Tommaso Maria Fusco.

A lei, infatti, sarà intitolata la strada situata tra viale Primo Maggio e Via Tommaso Fusco, in prossimità dell'istituto da lei fondato.

Un segno che «vuole mettere in risalto l'importanza che per la Mandrino assumeva l'istruzione dei fanciulli», ha spiegato La Rocca. ●

